

controdiagnosi

## Tucho si è fermato ad Astana: la reazione arriva dal Kazakhstan

BORGO PIO

19\_12\_2023



Non ci sta l'arcivescovo di Astana, mons. Tomasz Peta, che ha firmato una "contro-dichiarazione" insieme all'ausiliare Athanasius Schneider, a seguito della dichiarazione *Fiducia supplicans* del card. Fernández.

**Nel testo diffuso da Diane Montagna su *Catholic Herald* i due presuli sbarrano la strada allo sdoganamento vaticano** per benedire le coppie irregolari e dello stesso sesso, affermando che la differenza col matrimonio enunciata nel documento «non dovrebbe accecare pastori e fedeli», denunciando a chiare lettere il «grande inganno» che risiede in tale permesso. «Pertanto, nessuna delle affermazioni contenute in questa Dichiarazione della Santa Sede, nemmeno la più bella, può minimizzare le conseguenze distruttive e di vasta portata derivanti da questo sforzo di legittimare tali benedizioni».

**La posizione dei due presuli di Astana si fonda sulla fedeltà «al nostro solenne giuramento in occasione della nostra consacrazione episcopale** “di conservare il deposito della fede nella purezza e nell'integrità, secondo la tradizione sempre e ovunque osservata nella Chiesa fin dai tempi degli Apostoli”». E il no è categorico, fermo restando (ed è qui la grande differenza rispetto alla dichiarazione vaticana) che «ogni peccatore *sinceramente pentito*, con la ferma intenzione di non peccare più e di porre fine alla sua situazione peccaminosa pubblica (come, ad esempio, convivenza al di fuori di un matrimonio canonicamente valido, unione tra persone dello stesso sesso) può ricevere una benedizione».

**Al Santo Padre mons. Peta e mons. Schneider dicono «con il dovuto rispetto» ma senza mezzi termini** che così facendo «“non cammina rettamente secondo la verità del Vangelo” (cfr Gal 2,14), per riprendere le parole con cui san Paolo apostolo ammoniva pubblicamente il primo Papa di Antiochia», e pertanto gli chiedono di «revocare» tale disposizione «affinché la Chiesa cattolica possa risplendere chiaramente come “colonna e fondamento della verità” (1 Tm 3,15) per tutti coloro che cercano sinceramente di conoscere la volontà di Dio e, compiendola, di raggiungere la vita eterna».

Ed è qui forse uno dei punti principali che trascende questa specifica questione: una gerarchia tutta tesa a salvare il pianeta, annunciare la conversione ecologica e predicare l'inclusione, è ancora in grado di parlare della vita eterna?